Anno VIII - 1855 - N. 132

L'OPINIONE

Domenica 13 maggio

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 12 MAGGIO

LO STATUTO

Intanto che alcuni popoli, i quali versarono generoso sangue pel bene dell'umanità cessarono dal celebrare le feste della libertà, il Piemonte solennizza da sette anni la festa anniversaria dello statuto, con gaudio, con ispontaneo concorso di tutte le classi.

In pochi paesi lo statuto fu applicato nei suoi primordi con tanto senno e buona fede come nel nostro, poichè sin dapprincipio si riconobbe che la libertà è nome vano e fallace se non appoggiata da istituzioni che la svolgano, se non rispettata dalle autorità e serbata inviolata da' cittadini.

Noi che siamo stati per tanto tempo spettatori dell'arbitrio cieco ed assoluto della polizia e poscia de' furori indomiti della reazione nelle altre provincie d'Italia, abbiamo potuto meglio apprezzare i benefici delle nuove istituzioni e viemeglio affezionarci ad esse, distinguendo i risultati immediati e pratici delle istituzioni medesime, dalle conseguenze di una situazione indipendente dallo statuto, e che assai più grave sarebbe stata ed effetti peggiori avrebbe prodotto, se a renderla più tollerabile e ad aprire la via al suo miglioramento non fossero concorse le istituzioni rappresentative.

Se il Piemonte ha potuto riparare le conseguenze della generosa guerra dell'indipendenza, se ha tolte le finanze a quella misera condizione che priva di credito i popoli e di forza i governi, a chi si dee se non al nuovo regime politico, ed al concorso libero del paese?

E se in mezzo ad eventi sì straordinari ai quali il Piemonte ha tenuto fronte, lo scoraggiamento non ha invasi gli animi e ciascuno si è anzi adoperato a ravvivare l'industria, ad estendere il commercio, a coprire il paese d'una rete di strade ferrate, noi che nel 1847 non ne avevamo neppure un chilometro, non risalta il pregio della libertà, che accrescendo il valor personale e la dignità dell'individuo, trae alla discussione ed alla disamina, sorregge lo spirito di associazione e conforta a magnanimi propositi?

A coloro che per avventura sospirano i tempi passati e ne desiderano il ritorno, noi vorremmo esporre soltanto la condizione del Lombardo-Veneto, della Toscana, delle Romagne e del regno di Napoli, ove domina l'arbitrio, ove la polizia commette quotidiani eccessi, ove i governanti tormentati dal sospetto ed i popoli spinti dal risentimento sono in continua lotta, segreta, ma per ciò appunto più pericolosa, ove di frequente accadono dolorosi fatti di vendetta, di cieco furore da un lato e di mal represso odio dall'altro, e la società è divisa in due parti inconciliabili, governanti e governati.

La conservazione della libertà dipende assai dalla fede e lealtà de' principi, ma anco dal senno del popolo, poichè non basta l'aver un principe, il quale, riverente al giuramento, serbi con religiosa sollecitudine lo statuto, se il popolo non dimostra di sapersene giovare e non lo considera quale indirizzo al progresso e qual patto di alleanza e vincolo di affetto fra desso ed il principe.

Tutti i partiti congiurarono nelle altre provincie d'Italia alla rovina della libertà. La mediocrità de' governanti, la debolezza e le divisioni de' liberali, l'immoralità dello spergiuro cooperarono a riporre la più bella parte della penisola sotto il dominio straniero o sotto gl'influssi degli stranieri, a soffocare gli spiriti liberali, a contrariare il movimento educativo delle classi inferiori della società.

E questo rende più preziose le libertà piemontesi. Finchè le nostre franchigie sono incolumi, ogni speranza per l'Italia non è perduta, poichè l'esempio è efficace più della violenza; ma se tutta l'Italia soggetta fosse alla legge del silenzio ed in niun angolo di essa potesse sorgere una libera voce a ricordare le sue glorie e difendere i suoi diritti, ben a ragione dir potrebbesi essere dessa la terra de' morti, e scorrerebbero anni ed anni prima che di nuovo splendesse sul nostro orizzonte l'aurora della libertà.

Ma lo statuto è una forza; contiene principii da svolgere e regole fondamentali da seguire; e finchè que' principii non siano attuati, neppure lo statuto sarà in tutte le sue parti rispettato.

Le lotte che il nostro paese ebbe a sostenere e tuttavia sostiene non sono che l'antagonismo fra il passato che sorge propugnatore del monopolio ed il presente che sente ed indovina non esser possibile vera libertà dove sussistono monopoli di classe ed istituzioni che contraddicono al progresso ed offendono l'uguaglianza, base della società moderna.

Si sarebbero certamente evitate le dissensioni, i dissapori, le lotte, se il paese si fosse tenuto pago dello statuto, senza curarsi di mettere tutta la legislazione in armonia con esso. Ma di che sorta statuto avrebbesi avuto? La libertà non consiste nelle parole, bensì nelle istituzioni, le quali convergano al santo scopo di agevolare a chiunque l'espressione de' suoi pensieri, di tutelare la libertà individuale de' cittadini e l'esercizio de' propri diritti e delle proprie facoltà, a vantaggio della comune patria.

I contrasti sarebbersi ritardati, non evitati, poichè è legge infallibile che i principii debbano addurre le loro conseguenze, e che la libertà non possa prosperare allato del privilegio e del monopolio. Se coloro i quali contrastano alle necessarie riforme avessero meglio compresi i loro interessi, si sarebbero acconciati al nuovo ordinamento politico, ch'è di guarentigia e sicurtà ad essi come agli altri cittadini, e non dubitiamo che di questa verità si accorgeranno, quando compiuta la modificazione delle patrie leggi e messe queste in corrispondenza coi principii fondamentali dello statuto, essi non si presenteranno più alle popolazioni, come i rappresentanti del privilegio ed i difensori di dottrine ostili ai diritti nazionali, ma quali cittadini che hanno diritti e doveri come gli altri, e non pretendono di essere superiori alle leggi ed indipendenti dalle autorità legali.

Nel Piemonte lo statuto ha già causati tali cangiamenti pratici, ha digià influito cotanto sull'ordinamento economico della società e creati nuovi interessi e mutati i rapporti fra' cittadini, che ormai ad ogni classe debbe stare a cuore di mantenerlo, poichè qualunque offesa allo statuto è una offesa a quegli interessi, è una minaccia a quei rapporti, è il principio di un caos tenebroso che non promette alcun bene a niun partito. Quando la libertà si è talmente introdotta nelle relazioni sociali da modificare le condizioni reciproche degli abitanti, il pericolo scema ed aumenta la sicurezza e la fiducia, lo stato si sente più forte, la sua dignità è meglio difesa e la sua indipendenza più rispettata.

Il Piemonte è avventurato di aver pure a custodia della propria autonomia un esercito nazionale che seppe ognora dar prove splendide di valore e patriotismo. Nel gaudio di questo giorno, in cui si festeggia la politica nostra rigenerazione, tutti ricordiamo i nostri soldati che accorsero in lontane terre, nelle quali il nome italiano non è ignoto. Noi inviamo ad essi un fraterno saluto, ed auguriamo di tutto cuore che la sorte secondi i loro conati, dai quali sorga gloria imperitura all'Italia e beneficio per la causa della libertà e dell'indipendenza.

IL SENATO ED IL MONITORIO

Fra le molte ragioni per cui può rincrescere che sia venuto il monitorio papale, non ultima è questa, che con esso per affari politici, a cui si vuol dare apparenza di religione, siano state turbate molte coscienze timorate alle quali sarebbe stato pietoso consiglio risparmiare un tanto strazio. Imperocchè, coloro che si trovano in questo caso, più o meno esplicitamente, dicono a se stessi: Se il monitorio papale avesse riprovato solamente la nuova legge de' conventi tacendo di tutto il resto, pazienza! Noi voteremmo contro la legge, e tutto sarebbe finito. Ma il monitorio papale, sventuratamente, incantamente, condanna tante altre cose, le quali noi non possiamo del pari condannare, senza mancare ai nostri giuramenti, senza venir meno ai nostri doveri di cittadino, senza violare la nostra fede verso il principe e verso lo stato.

Ond'è che posti tra un dovere e l'altro quegli onesti uomini patiscono angustie e perplessità incredibili.

E in vero, o il papa dee aver sempre ragione e in tutto; e dovrà averla anche allorquando pretenda apertamente di regnare in casa nostra: o qui si inganna e volge all'ingiusto, e allora quel criterio dell'autorità papale ci vien meno, e non troviam più dove riposare con fermezza i nostri giudizi.

D'altra parte, se alle sue decisioni, si resista in un punto, ci è ugual colpa, come a resistere in tutti, non potendo noi senza grave irriverenza distinguere laddove esso non distingue... E che ci varrebbe il dargli ragione pei frati, se non gliene dessimo altrettanto per l'abolizione del R. *exequatur*, pel ripristinamento del foro ecclesiastico ecc. ecc.? Le scomuniche ci potrebbero incogliere tanto per questo quanto pel rimanente!!

Fra queste angustie inusitate e crudeli quelle pie anime si travagliano assai, senza poter trovare niun casuista, che li sciolga da così dolorosa ansietà.

E di qui è che nessuna cosa può farsi loro più acerba, quanto ricordare quel monitorio, il quale per verità ha un sì che di inquietante. E noi sappiamo che alcuni di questi travagliati, in certi momenti di straordinario mal'umore, mettono querele e frasi dispettose, che poi vorrebbero non aver dette, e si ingegnano di accomodare con proteste e temperamenti graziosissimi.

Questo mal'umore è apparso notabilmente nelle discussioni del senato, e indi l'*Armonia* se ne è fatta eco fedele, chiamando *incivili* e tutt'insieme *empii* (come fossero due cose somiglianti ed affini) quegli indiscreti che apertamente produssero queste insolubili difficoltà, rinnovando uno strazio interiore che non aveva certo bisogno di niun estrinseco esacerbamento.

Noi sappiamo quanto pesino sul cuore le *difficoltà insolubili*, epperò compatiamo ai dolenti, ma ci pare un po' strano che da questi fatti si sia attinta una imputazione d'*inciviltà*. L'accusa per verità è ben lepida. Il papa, o diciam meglio la curia romana, si è avventata sui diritti e sulle giurisdizioni più vitali dello stato negandone, e quanto era in lei distruggendone la miglior parte. Per quest' atto, pieno di tanta ingiuria, non si sanno trovare parole di biasimo. Ma per contro se siavi chi sorga a contrastarlo, quegli è riputato un'incivile!... Sta bene il saperlo. Perocchè se alcuno venga ad invadere le vostre case e le vostre terre, esso avrà ragione, e voi resistendo correte pericolo di essere condannato di leso galateo!!

Vi fu un tempo (il buon tempo antico!) in cui un atto somigliante a quello di cui parliamo, avrebbe suscitato lo zelo di tutta la magistratura, la quale secondo l'alto ufficio che allora esercitava (e forse ancora non le è tolto) avrebbe dichiarato quell'atto come irrito e nullo, e proibito che si pubblicasse o che ricevesse un valor qualsiasi o nel presente o nell'avvenire. Quest'ufficio spetta ora più direttamente ai grandi corpi legislativi, ai quali, e al senato in ispecie, appartiene di difendere in ogni miglior modo le prerogative della corona e i diritti dello stato.

Ebbene che avvenne? Appena una o due voci sorsero timidamente a lamentare l'enormità di quell' atto, e un' altra fu udita di contro, che, inspirandosi probabilmente al nuovo codice di processura, vi contrapose una eccezione, duramente formulata, di *irrecevibilità*!

Quando queste cose si pensano, non si può portar alta la fronte, nè può sperarsi che altri rispettino i nostri diritti e la nostra indipendenza, se noi così mollemente li trattiamo, e ci par quasi colpa, un grido, una parola d'indegnazione!

Ma torniamo all'*Armonia* la quale non fu contenta di chiamare *incivili* (per verità era poco) i detrattori del monitorio papale, ma con una facile transizione (son materie sì affini!) volle chiamarli *empii*.

Questa parola è così deplorabilmente abusata ne' fogli clericali, che oramai vi ha perduto ogni senso e ogni valore. Tuttavia non si può senza tristezza non notare una cosa... Se uno uscisse dal bagno, coperto di mille infamie, e prendesse le armi a difesa del vostro regno di *questo mondo* (che non è il regno di Cristo), voi gli ardereste gli incensi, e a lui fumerebbero i vostri altari. E per contro non ci è vita così illibata che possa assicurarsi dalle vostre contumelie, se per amor di giustizia vi neghi un bricciolo del vostro censo e del vostro potere! Di questa guisa si perverte il senso morale e religioso de' popoli, il quale travagliato da tante idee o inique o false non sa più dove riposar la sua fede. *Empietà* è irriverenza verso Dio, è negazione di religione: epperò somiglia a bestemmia lo applicare questa parola a' fatti e a interessi temporali - *Dicite pontifices: in sancto quid facit aurum?*

Niuno vuol negarvi, che difendiate come potete meglio quelle ragioni che stimate vostre, ma astenetevi dall'enorme profanazione di applicare ai vostri interessi terreni i concetti e le formole, consecrate a un' ordine d'idee totalmente diverso e remoto da quello di che ora si disputa. L'abuso delle parole è gran danno nella sfera intellettuale, ma lo è molto più nell'ordine religioso e morale, di cui vi date i campioni, o siete i più attivi e i più zelanti pervertitori.

Un consiglio dei clericali. Fra le molte aberrazioni suggerite dal voto del senato al partito clericale ne abbiamo scorta una, della quale il dire ch'è singolare, sarebbe di certo un giudicarla assai cortesemente. La triade dei giornali, che nella capitale sono campioni di quel partito, sostengono d'accordo, che il presidente barone Manno, dopo rilevato che soli 47 senatori avevano voluto l'emendamento Desambrois, doveva dichiararlo respinto sapendo ben esso che il numero dei senatori presenti era maggiore del doppio di quello che si erano mostrati favorevoli a quella proposta. Gli fanno quindi accusa di aver spontaneamente e senza che nessuno la chiedesse, dato luogo alla controprova nella quale soli 45 si alzarono contro l'emendamento.

L'accusa è puerile ed è assurda. È puerile, perchè non può credersi che in quistione di sì grave momento, e quando si levano in favore di una proposta, la metà dei presenti, meno uno, vogliasi da questi lasciarla dichiarare rigettata senza dimandare la controprova. Se dunque il sig. presidente non avesse dato luogo a quell'esperimento qualcheduno sarebbe sorto a dimandarlo. È assurda, perchè il barone Manno, astenendosi dal voto, sapea benissimo che 47 voti favorevoli non erano la minoranza dell'assemblea, che veniva ridotta con tale astensione a soli 64, ed era quindi suo obbligo strettissimo far chiarire da qual lato traboccasse la bilancia, il cui giudizio era incerto.

Ma dopo l'avvenuto, dopo cioè che fu chiarito essere l'emendamento Desambrois sostenuto dalla maggioranza, pretendere che questo fosse stato dichiarato respinto è un pretendere alla falsificazione di un voto; è come il dire: purchè il nostro partito trionfi non ci cale che il trionfo si ottenga anche col mezzo di uno scambietto..... e diciamo pure la parola, anche col mezzo di una truffa.

Logica e buona fede dei clericali. La *Patria*, volendo mettersi in grazia dei suoi confratelli più vecchi, procura di scoprire anch'essa un miracolo e lo trova nel nostro regime costituzionale, dove vede durare il ministero *Cavour*, sebbene manchi *interamente dell'appoggio della pubblica opinione, del concorso del parlamento e della fiducia del monarca*. Queste osservazioni che il giornale fa a proposito della legge sui conventi possono sembrare un po' strane a prima vista, ma pure siccome per quanto ei dice, è sua missione d'illuminare il povero volgo, bisogna bene che si accinga a mostrarlo come meglio egli sa. Il ministero non ha l'opinione pubblica in suo favore, perchè, dei giornali, la *Patria*, l'*Armonia* ed il *Cattolico* sono i soli che veramente la rappresentino, e i soli che abbiano lettori,

mentre tutti gli altri non si stampano che a pochissime copie e solo per mostra. Non ha l' appoggio del parlamento, perchè 136 deputati e 47 senatori favorevoli alla legge non valgono un frustolo a confronto dei 37 deputati e 45 senatori che l' osteggiarono. Non ha poi l'appoggio della corona essendo evidente che questa diede una chiarissima prova dell' ampia fiducia verso il partito degli opponenti, dei quali non volle, nell' ultima crisi, nè sentire il parere nè intendere i progetti.

Il povero volgo l' avrà poi capita e ne sarà persuaso? Bisogna dire che sia ben duro se non l' intende.

Municipio ed albergatori. Il municipio, con lodevolissimo intento, ha date le sue disposizioni perchè sia degnamente solennizzata la festa dello statuto nella capitale del regno. Gli addobbi, le luminarie sfarzose e tutti gli apparati che promettono una bella e splendida festa, invitano naturalmente i cittadini delle vicine città ad accorrere alla metropoli onde fruire dello spettacolo e concorrere al decoro del medesimo. Noi non possiamo che lodarlo di ciò, ma non possiamo tacere che havvi un certo genere di industriali che cercano ogni modo di attraversare il pensiero e le speranze dell' autorità municipale non solo, ma della maggior parte dei cittadini. Sono questi gli albergatori, i quali, condotti da un falso calcolo, per un guadagno momentaneo, giungeranno forse a rovinare gl' interessi futuri di tutti. Ci si dice infatti che molti albergatori abbiano accresciuto in modo esorbitante il prezzo degli alloggi, e noi crediamo che abbiano con ciò fatto malissimo. Avranno impressa agli alberghi della capitale la fama d' indiscretezza, fama che nuoce assaissimo, e nuoce ben più di quanto può dare un momentaneo ed effimero guadagno. Ora che le strade ferrate invitano i cittadini di ogni stato a viaggiare, non bisogna che una tale tendenza sia contrariata da altre circostanze, e fra queste noi crediamo che valga ad allontanare da una o l' altra città la proverbiale indiscretezza degli albergatori. I milionari sono rari, e non è il moto di questi che arricchisce maggiormente il commercio di una città. In ogni caso però anche questi rifuggono dal portarsi in quei luoghi a cui siasi imprudentemente fatta la fama d' indiscretezza e d' inospitalità.

Rivista della settimana. La situazione che lo scrupoloso segreto osservato dai diplomatici in occasione delle conferenze di Vienna aveva avvolta in tante tenebre, incomincia a schiarirsi, e mentre le trattative di quel consesso diplomatico non sono più un mistero, ne vengono ora alla luce anche le conseguenze. Il primo lampo venne dalla dichiarazione di lord J. Russell, che aveva abbandonato Vienna lasciandovi per ultima sua parola che le sue istruzioni erano esaurite, onde non vi era più nulla da fare per lui nel senso della pace. Ma il ministro francese rimase a Vienna per alcuni giorni e si lasciò carpire dal conte Buol ulteriori concessioni alla Russia, sulle quali, supponendo che fossero conformi alle sue istruzioni, si fabbricarono nuove speranze di accomodamento. Ma il risultato dimostrò che il sig. Drouin de Lhuys aveva oltrepassate le sue facoltà, poichè l' imperatore non ratificò le sue concessioni, e ciò diede occasione alla dimissione del ministro.

Al sig. Drouin de Lhuis succede il signor Walewski, surrogato alla sua volta nel posto di ambasciatore della Francia a Londra dal sig. Persigny. In questi cambiamenti si vede non solo la determinazione della Francia di condurre innanzi d' accordo coll' Inghilterra la guerra colla massima energia, ma anche di allontanare dai posti più importanti dello stato gli uomini più influenti dell'antico partito orleanista, onde sostituirvi bonapartisti decisi. Siccome la dimissione di un ministro trae facilmente seco quella di altri, così si accenna ad ulteriori cambiamenti che riguarderebbero il ministero della guerra e della marina; ma nulla essendo finora venuto a confermare le voci corse, dobbiamo almeno per ora ritenerle prive di fondamento.

Stando alle corrispondenze meglio informate le ultime proposizioni di Vienna, in base alle quali la Russia e l' Austria avrebbero voluto continuare le negoziazioni, erano le seguenti:

La flotta russa nel mar Nero sarebbe stata limitata alla forza di 22 vascelli, cioè quella che aveva la Russia prima della guerra. La Russia non avrebbe potuto in alcun caso aumentarla; i Dardanelli e il Bosforo rimarrebbero chiusi come per l'addietro, ma sarà data facoltà alla Francia e all' Inghilterra d' introdurre e mantenere nel mar Nero un certo numero di vascelli, qualora queste potenze lo stimino conveniente ai loro interessi.

Questo progetto che con un giro di parole ristabilisce sostanzialmente la situazione che esisteva prima della guerra, non poteva essere accettato dalle potenze occidentali e infatti fu respinto. Le conferenze di Vienna non servirono ad altro che a mettere in chiaro che le potenze occidentali non avevano ottenuto sufficienti vantaggi nella guerra onde la Russia fosse costretta a sottoporsi a qualche umiliazione, e che questa potenza si ritiene ancora in grado di far fronte ai suoi nemici. Prima che la diplomazia possa riprendere la sua attività è d' uopo che le armi abbiano portate le negoziazioni sopra altre basi.

I giornali inglesi si dimostrano assai contenti di questa soluzione, dacchè comprendono che per l' Inghilterra non vi sarebbe stato nulla di più fatale, che la pace anche la più vantaggiosa conchiusa in questo momento, senza lasciar campo al suo esercito di prendere la rivincita della disfatta morale subita durante la campagna d' inverno sotto le mura di Sebastopoli. Si prevede però che i più grandi successi degli alleati non renderanno la Russia più pieghevole, e che prima di assoggettarsi a condizioni umilianti, sosterrà la resistenza armata sino agli estremi, e perciò si ritiene che la guerra prenderà proporzioni assai estese e non potrà terminare altrimenti che escludendo la Russia dalle coste del mare. Fra i progetti che si riproducono con perseveranza ogni volta che svaniscono le speranze di pace, havvi quello della ristaurazione della Polonia, e si assicura che è preso in considerazione sul serio, studiandosi il modo di non urtare nell'enunciarlo gli interessi dell'Austria e della Prussia. A questo fine la ristaurazione sarebbe limitata alle provincie ora possedute dalla Russia, ma è evidente che questo passo non può non suscitare le apprensioni e la gelosia dell' Austria e della Prussia, le quali ancora più che la ristaurazione di un regno di Polonia, temono il risorgimento del sentimento nazionale. Perciò queste potenze protestano anche contro la formazione di una legione polacca, di cui si trattò nei giorni scorsi in Francia. Il principe Czartoriski dichiarò nella società storico-letteraria polacca che il suo figlio maggiore doveva occuparsi di questo progetto, ma che era sorto di nuovo un impedimento diplomatico, del quale però sperava di trionfare in breve.

In Crimea gli alleati ottennero un segnalato vantaggio avendo conquistato un' opera avanzata con 9 mortai, la quale i russi tentarono invano di ricuperare: il 4 maggio i russi non avevano più alcuna posizione fuori della linea delle regolari fortificazioni della piazza.

Le ultime corrispondenze annunciano la formazione di batterie di breccia, il che accennerebbe a notevole progresso nei lavori d' assedio. La notizia più interessante da Balaklava è però l' arrivo di una parte della spedizione piemontese sotto gli ordini del generale Lamarmora, che ebbe assai lieta accoglienza dai futuri compagni di guerra.

Omer bascià dopo aver intrapreso alcune riconoscenze nelle vicinanze di Balaklava, ritornò colla maggior parte delle sue truppe ad Eupatoria, che dicevasi di nuovo minacciata dai russi. Alcuni vapori si recarono verso Cherci, onde riconoscere quelle regioni verso le quali sarà, per quanto si dice, diretta una spedizione importante.

Si tratta di mandare in Crimea un nuovo esercito di 50,000 uomini onde operare in aperta campagna minacciando le spalle ai russi accampati a Simferopoli, collo scopo d' impedire che rechino soccorso alla fortezza, e di costringerli a ritirarsi verso Perekop onde conservare le loro comunicazioni.

Di altri progetti di campagna, nè contro Odessa, nè nella Bessarabia, non vien fatto più parola, e certamente se qualche idea si ebbe di fare una diversione da quella parte, essa non avrebbe potuto eseguirsi che col concorso dell' Austria. Ora che questo è divenuto assai dubbio, ed anzi che la neutralità austriaca è pressochè certa, non rimane agli alleati che di spingere colla maggior energia la guerra in Crimea, per ottenere da quella parte risultati decisivi senza esporsi alle vicissitudini delle perfidie di finti alleati.

L'individuo che tentò di assassinare l'imperatore Napoleone III fu tradotto dinanzi la giurisdizione dei delitti comuni, e sentenziato a morte coll'esacerbazione che la legge prescrive pei parricidi.

Il processo non recò alcun nuovo schiarimento sulle cause del delitto e sulla situazione dell'accusato. L'accusa sostenuta dal procuratore generale Rouland accenna a molte circostanze, le quali farebbero supporre, che l'assassino cui si attribuisce il nome di Giovanni Pianori, sia lo strumento assoldato da un partito politico, a di cui carico si pongono tutti gli assassinii politici avvenuti negli ultimi anni, e non pochi indizii verrebbero a corroborare questa opinione. Se non che il processo non diede alcuna forma e convinzione legale a tali indizi, e i motivi che indussero il Pianori a commettere il delitto rimarranno probabilmente sepolti in eterno silenzio. Niun fatto è venuto a rivelare che il Pianori avesse complici e il processo si limitò a constatare il delitto, che non potè essere impugnato, onde il difensore Benoit Champy, sostituito all'avvocato Paillet, già destinato alla difesa, ma ammalatosi, dovette limitarsi ad invocare lo spirito della clemenza in luogo di quello della giustizia.

Se le tendenze rivoluzionarie e demagogiche fossero effettivamente ridotte alle imprese dei Fieschi, dei Libeny e dei Pianori, si avrebbe in ciò la più manifesta prova della loro abbiezione ed impotenza politica. Sgraziatamente le provocazioni del dispotismo sostenuto dai gesuiti e da retrive ambizioni politiche danno di quando in quando a quel partito una forza efimera, che non avrebbe ritrovato nei propri mezzi. Gli intrighi assolutisti e clericali in Spagna ne offrono un recente esempio nei fatali consigli che diedero alla corona di ricusare la firma alla legge, relativa all'alienazione dei beni ecclesiastici, comunali e di pubblica beneficenza. Fortunatamente la regina, meglio istrutta dai legittimi suoi consiglieri intorno alla vera situazione dello cose, cedette alle istanze di coloro che amano sinceramente la monarchia costituzionale in Spagna e appose la sua firma al decreto, frustrando con questo atto non solo le speranze concepite dai clericali di ricuperare l'influenza perduta a corte in causa dei recenti avvenimenti, ma ben anco i progetti dei demagoghi che contavano sul rifiuto della regina onde sconvolgere di nuovo il paese, rovesciare il trono, e piantarvi sotto il nome di repubblica, il disordine, l'anarchia e la guerra civile.

Con una savia risoluzione, la regina Isabella ha scongiurato questi pericoli, e sebbene sia da deplorarsi che la medesima non sia stata del tutto spontanea, pure non è men vero che con essa la Spagna fu salvata dal dispotismo, dall'anarchia e fors'anche dall'intervento straniero, cioè dalle maggiori calamità che possono ricadere sopra un paese. La situazione della Spagna non è però ancora del tutto sgombra di pericoli, dacchè l'esecuzione di quel decreto e i risultati vantaggiosi, che se ne sperano per le finanze della Spagna, sono ancora avvolti in gravi difficoltà. Si è progettato un prestito forzato in anticipazione dei proventi della vendita dei beni contemplati nell'accennato decreto, onde far fronte ai più stringenti bisogni dell'erario. È questo un primo passo cui molti altri dovranno tener dietro non meno ardui, non meno atti ad essere messi a profitto dai nemici dell'ordine attuale, valendosi delle passioni popolari.

Le finanze dell'Austria sembrano correre la stessa sorte di quelle della Spagna, e se si avvera ciò che viene assicurato da diverse parti bene informate, che il gabinetto di Vienna sta per stringere colla Prussia un patto di neutralità armata che aggrava, senza alcuna prospettiva di vantaggio, il suo tesoro della spesa straordinaria di 200 milioni di fiorini per un altro anno, il suo fallimento non si farà attendere a lungo. Già vende il governo austriaco tutto ciò che ha di vendibile, ha venduto miniere, strade di ferro, stabilimenti industriali della compagnia francese, e si sta formando un'altra compagnia per trattare della vendita delle strade ferrate del regno lombardo-veneto. Non gli rimane che di mettere all'incanto anche questo regno stesso. In questo caso non mancheranno gli aspiranti, e il vantaggio non sarà soltanto del compratore, ma anche del venditore, sopratutto però dei venduti.

La neutralità sembra aver recato qualche movimento nel ministero di Vienna e il telegrafo annunzia e poi revoca in dubbio la dimissione del conte Buol, unico sostenitore delle apparenze favorevoli alla Francia e all'Inghilterra nel gabinetto. La politica russa del sig. de Bruck avrebbe trionfato, ma è probabile che il conte Buol in luogo di ritirarsi, si faccia stromento di questa nuova fase della politica austriaca, come si è adattato alle precedenti.

La Prussia ha finito di far parlare del sig. Wedell, dacchè ha dovuto vedere sciolte le conferenze di Vienna senza che ne fosse aperta la porta ai suoi rappresentanti, il che però ha offerto al ministero prussiano l'opportunità di licenziare le camere senza dover entrare in discussioni politiche e di vantarsi che stando di fuori delle conferenze, ha conservato l'indipendenza e la dignità della Prussia.

Un importante cambiamento ministeriale ebbe luogo anche in Turchia ove Rescid bascià dovette cedere il posto ad Alì bascià. Lo spirito del ministero turco, favorevole alle riforme, non sarà cambiato, dacchè Alì bascià è della stessa scuola di Rescid, ma vi sarà un notevole cambiamento nelle influenze personali al quale contribuirà pur l'arrivo del signor Thouevenel in qualità d' inviato della Francia. Le corrispondenze di Costantinopoli non ci rivelano ancora come lord Redcliffe, che finora esercitò un potere preponderante in quella capitale, abbia accolti questi rivolgimenti che sembrano intaccare la sua posizione.

Mentre essi accadevano, egli si era recato in Crimea, per quanto si dice, nell' intento di sedare alcune differenze insorte fra l'ammiraglio sir Edmondo Lyons e lord Raglan, come anche per raccogliere alcuni schiarimenti da darsi alla commissione d'inchiesta, istituita a Londra per gli affari della spedizione d'Oriente.

Quella commissione ho già recato alla luce fatti assai importanti sulla pessima amministrazione del ministero della guerra, e sebbene non si ripromettano risultati immediati e diretti dall' inchiesta, pure gli effetti si rendono manifesti nell'opinione pubblica, nella quale prende piede il movimento contro l'esclusivo regime dell' aristocrazia. Già si organizza l'agitazione e si tenne nella city di Londra un'adunanza assai numerosa che prese ad unanimità la risoluzione di impiegare tutti i mezzi legali onde far cessare ogni privilegio aristocratico negli impieghi del governo e dell'esercito; il presidente osservò che gli abusi dipendono da ciò che il popolo inglese invia costantemente i figli e parenti dei lords nella camera dei comuni, e che si dovrà quindi aspettare nelle elezioni l'elemento aristocratico se si vuole risparmiare all'Inghilterra una rivoluzione. Il risultato di quest' agitazione darà una gran forza al partito radicale, che potrà d'or innanzi pretendere di essere rappresentato in maggior numero ed importanza nel gabinetto.

Superata la crisi e ripresa la discussione del progetto di legge sui conventi e sui beni ecclesiastici nel nostro senato, vennero in deliberazione gli emendamenti proposti, e gli onori del trionfo furono per quello del senatore Desambrois che mitigando l'esecuzione, rinforza il principio della legge. Debole fu la maggioranza ottenuta e perciò è d'uopo ritenere che la sorte della legge non è ancora perfettamente assicurata. Non vorremmo che questo pensiero intorbidasse le splendide feste che si preparano per l'anniversario della concessione dello Statuto, ed anzi vogliamo credere che l'unanimità, la spontaneità e lo splendore di queste feste potranno rassicurare anche i più timorosi, che le nostre istituzioni non corrono alcun pericolo e che i senatori, i quali coi loro suffragi assicurarono con pubblico voto il trionfo dell'emendamento Desambrois sull'emendamento Colla, accorreranno con egual zelo e prontezza ad assicurare la sorte della legge nello scrutinio segreto.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., nelle udienze delli 28 aprile p. p. e 4 corrente maggio, sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudisiario:

Udienza 28 aprile.

Mari avv. Maurizio, avv. fiscale presso il tribunale provinciale di S. Remo, nominato giudice istruttore presso il tribunale provinciale di Nizza;

Camous avv. Andrea, sostituito avv. de'poveri presso la corte d'appello di Nizza, avv. fiscale presso il tribunale provinciale di S. Remo;

Piana avv. Giacomo, sostituito avv. fiscale di quarta classe presso il tribunale prov. di Nizza, sostituito avv. de'poveri presso la corte d'appello di Nizza;

Uberti avv. Luigi, giudice aggiunto presso il tribunale provinciale di Nizza, sost. avv. fiscale di quarta classe presso il medesimo tribunale;

Verani avv. Ruperto, giudice aggiunto al tribu-

nale prov. d'Oneglia, giudice aggiunto presso quello di Nizza;

Valle avv. Giovanni, applicato alla segreteria dell'uffizio fiscale gen. di Nizza, giudice aggiunto presso quello di Oneglia;

Dalla avv. Alberto, giudice aggiunto presso il tribunale prov. di Nizza, applicato alla segreteria dell'uffizio fiscale gen. ivi;

Scoffier avv. Teofilo, luogot. giudice del mandamento di Nizza fuori mura, giudice aggiunto presso il tribunale prov. ivi;

Toesca avv. Gio., giudice del mandamento di Guillames, id. a Roccasterone;

Binetti avv. Francesco, luogot. giudice dal mandamento di Nizza entro mura, giudice di quarta classe a Guillames;

Bensa avv. Eligio, giudice del mandamento di Contes, id. di Utelle;

Donadei avv. Eugenio, id. d'Utelle, id. di Contes;

Becchi avv. Flaminio, id. di Borgomaro, id. di Triora;

Ruffi avv. Gio. Battista id. di Triora, id. di terza a Borgomaro;

Rossi Secondo, segretario a S. Stefano Marina, id. a Bordighiera;

Sassi Domenico segretario a Bordighiera, id. a S. Stefano Marina;

Gras Sebastiano, sost. segr. della giudicatura di Nizza fuori mura, segr. di quella di Guillames;

Rosari avv. Gio. Batt., giudice di quarta classe nel tribunale prov. di Casale, giudice istruttore in quello di Tortona;

Deguidi avv. Enrico, sost. avv. fiscale presso il tribunale prov. di Alessandria, giudice di quarta classe presso quello di Casale;

Malaspina marchese ed avv. Bartolomeo, sost. avv. fiscale di terza classe a Voghera, id. di seconda classe ivi;

Bottri avv. Carlo, id. di quarta classe a Casale, id. di terza classe ivi;

Palazzo avv. Luigi, giudice del mandamento di Rosignano, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Mauro Antonio, segr. del tribunale prov. di Voghera, id. a Novara;

Lovisio, id. a Tortona, id. a Voghera;

Deamicis, segr. del mandam. di Domodossola, segr. del tribunale prov. di Tortona;

Mollo Carlo, già reggente un banco d'attuaro a Casale, segr. del mandam. di Domodossola;

Nai Carlo, segr. del mandam. di Oviglio, id. di Gravellona;

Finazzi Tullio, id. di Gravellona, id. di Cava;

Guagnini Agostino, id. di Cava, id. di Godiano;

Bottini notaio Ambrogio, sost. segr. di mandam. segr. a Oviglio;

Carbone avv. Tito, sost. avv. fiscale nel tribunale prov. di Genova, collocato in aspettativa giusta la sua domanda.

FATTI DIVERSI

Banchetto. Il banchetto che si dee imbandire all'albergo *Trombetta* mediante sottoscrizione dei membri del parlamento è stato fissato a martedì prossimo. Sottoscrissero di già i ministri e molti deputati.

— Sentiamo che molti operai di Torino hanno fatta una soscrizione per offerire un pranzo agli allievi della scuola di canto del maestro Novella.

Strade ferrate. Ciò che va notato nell'esercizio delle nostre strade ferrate è il numero ragguardevole delle stazioni intermedie.

La linea di Genova ha 23 stazioni e fermate intermedie, ossia 1 stazione o fermata sopra 7 chilometri 1/4.

La linea da Alessandria ad Arona 12 stazioni, ossia 1 stazione sopra 8 chilometri e mezzo.

La linea di Pinerolo 7 stazioni, ossia 1 sopra 5 chilometri e mezzo.

La linea di Susa 9 stazioni, ossia 1 per 6 chilometri.

La linea di Cuneo 10 stazioni, ossia 1 sopra 8 chilometri e mezzo.

La linea di Novara 13 stazioni, ossia 1 sopra 7 chilometri un terzo.

(*Bollettino delle strade ferrate*).

Concerti. Oggi domenica, ha luogo alle ore 2 pomeridiane l'undecimo concerto di musica istromentale nelle sale dei fratelli Marchisio, piazza Vittorio Emanuele, 11, piano nobile.

La legge dei conventi. Diamo nuovamente, rettificata meglio che ci venne fatto, dietro le assunte informazioni, la votazione che seguì in senato, nella tornata del 10, sul primo articolo, che è il fondamentale, della legge per soppressione di comunità religiose.

Votarono in favore

Albini, Arese, Audiffredi, Benso, Bona, Borromeo, Breme, Cagnone, Cantù, Casati, Chiodo, Cibrario, Giacinto Collegno, Dabormida, Massimo d'Azeglio, Deferrari, Desambrois, D'Oria, Durando, Elena, Fraschini, Gautieri, Gioia, Giulio, Gonnet, Jacquemoud, Imperiali, Maestri, Malaspina, Mameli, Massa-Saluzzo, Montezemolo, Musio, Nigra, Paleocapa, Pinelli, Piana, Plezza, Prat, Riberi, Riva, S. Martino, Fran. Maria Sauli, Siccardi, Tornielli, Persoglio, Sella.

Votarono contro

Alfieri, Aporti, Bagnolo, Balbi Piovera, Billiet, Blanc, Caccia, Calabiana, Castagnetto, Cataldi, Colla, Collegno Luigi, Coller, Colli, Colobiano, Conelli, Cotta, Dalla Valle, D'Angennes, Roberto D'Azeglio, De Cardenas, Della Marmora, Della Torre, Demargherita, De Maugny, Franzini, Galli della Loggia, Lazzari, Oneto, Pallavicini Ignazio, Pallavicino-Mossi, Pamparato, Provana del Sabbione, Quarelli, Regis, A. Ricci, F. Ricci, S. Marzano, Ludovico Sauli, Sclopis, Serra, Sonnaz, Vesme, Brignole-Sale, Della Planargia.

Erano assenti al momento del voto

Ambrosetti, Cristiani, Forest, Gallina, Laconi, Marioni, Moris, Musco, Picolet, Pollone, Roncalli, Rossi, Serventi, Stara.

Astenuti

Broglia, Manno, Defornari.

Risultato generale

Presenti, 95 — votanti, 94 — in favore, 47 — contro, 45 — astensioni, 3.

Ultime Notizie

I giornali francesi hanno i seguenti dispacci:

Berlino, mercoledì 9 maggio.

Il generale Wedell deve partire questa sera per Luxemburgo dove riceverà il re dei Paesi Bassi.

Il principe Esterhazy è aspettato qui questa settimana a meno che il cambiamento ministeriale ch'ebbe luogo al dipartimento degli affari esteri, in Francia non ritardi il suo ritorno.

Vienna stesso giorno.

Qui si crede che l'accordo degli stati tedeschi è in progresso e che gli editori dei giornali che servono d'organo officioso siano stati invitati a favorire questo movimento.

Vienna, martedì 8.

Il partito della pace fu allarmato dalla dimissione del ministro Drouin de Lhuys.

La partenza dei generali Hess, Crawford e Letang è ancora incerta.

Si scrive da Costantinopoli il 3 maggio che l'assenza di lord Stratford de Redcliffe facilitò il rovesciamento del ministero di Reschid bascià.

INGHILTERRA

Londra, 9 maggio. Nella camera dei lordi fu respinto con 143 voti contro 40 un progetto di legge concernente il rimedio di alcuni abusi ed anomalie nella legge sui matrimoni in Scozia. Un altro progetto di legge intitolato: Emendamento alla legge sul matrimonio, fu invece approvato alla seconda lettura con 8 voti di maggioranza.

È arrivato a Londra, dal continente, il duca di Sassonia-Coburgo, fratello del principe Alberto.

Si scrive al *Daily News*, da Malta, in data del 2 maggio:

« Siamo continuamente visitati da navi francesi ed inglesi in via per la Crimea. Il 30 scorso la fregata sarda, a vapore, *Carlo Alberto*, arrivò con 900 uomini a bordo, soldati di un bell'aspetto, vestiti assai opportunamente, giacchè il loro capello, tunica e calzoni sono realmente adattati all'uso; nulla di ciò che imbarazza il soldato, e la piuma sul capello, unica cosa che alcuni trovano di biasimare, dà loro apparenza fiera e teatrale. Sono assai puliti e ben condotti, e fecero un'eccellente impressione. Il giorno appresso partirono per Costantinopoli, ove rimarranno sinchè saranno raggiunti dal resto delle loro truppe, e tutti procederanno in Crimea. Lo stesso giorno arrivò un numero ragguardevole di guardie francesi, i più bei soldati francesi che abbiamo veduto qui, i quali passeggiavano per la città e facevano assai bella mostra di sè. Nella sera, quando la banda musicale scozzese del 72, Highlanders, suonò in piazza, questa presentò un aspetto assai animato. I forti e begli uomini della guardia francese, i piemontesi e i nostri scozzesi, come anche i diversi uniformi dei vari depositi erano misti insieme nel modo più amichevole. »

SPAGNA

Una corrispondenza della *Presse* reca che il nunzio del papa si è un po' calmato; esso fece ben'anco smentire la notizia della sua prossima partenza sparsa da qualche giornale che vedrebbe volontieri Roma spingere le cose agli estremi.

Il sig. Franchi aspetta, per quanto dicesi, una risposta dalla santa sede ad una nota che le venne trasmessa dal sig. Luzzuriaga ministro degli affari esteri. La santa sede ha l'abitudine di pesare i suoi atti e quindi è probabile che la vendita dei beni ecclesiastici sia già un fatto compiuto quando la risposta sarà giunta.

— Oggi, in mezzo ad una seduta quasi interamente assorbita da una legge d'interesse locale, un deputato democratico, Garcia Lopez, si alzò bruscamente a domandar al ministero se fosse vero che la regina avesse esitato a sanzionare la legge relativa alla vendita dei beni nazionali, e che in questa sua resistenza al voto popolare fosse stata incoraggiata dal voto popolare.

O'Donnel fece una risposta netta e perentoria. Dichiarò falsa la voce quanto a ciò che concerne la regina ed il re; ma segnalò intorno al trono degli intrighi che bisognò sventare. « Il governo, esclamò egli, saprà prevenire il rinnovarsi di simili scandali. »

Siccome queste parole, vivamente applaudite dalla sinistra, sollevavano qualche mormorio sui banchi della destra, O'Donnel si volse a quella parte ed aggiunse: « Sì, sapremo prevenire questi calcoli. Conosciamo l'immensa responsabilità che abbiamo assunta. Dobbiamo assicurar la pace della Spagna, sviluppare i suoi interessi morali e materiali; sapremo metterci al dissopra delle piccole difficoltà sollevate da uomini che calpestavano altra volta sotto i piedi tutte le leggi del paese.

Questa energica dichiarazione impose silenzio agli ultramoderati e provocò nuovi applausi della maggioranza progressista. Essa avrà un grande eco a Madrid e nelle provincie, ed impedirà la continuazione di certe mene, che pazientano l'opinione pubblica. »

— Nella seduta dell'8 le cortes approvarono le basi 4 e 5 della costituzione, relative amendue alla sicurezza individuale.

In quella del 9, la proposta relativa alla continuazione delle sedute, anche durante il gran caldo.

È constatato ufficialmente che a Madrid v'è il cholera; ma infierisce poco.

Madoz ha rifiutato parecchie proposizioni d'imprestito.

Il duca e la duchessa di Monpensieri devono arrivare stassera ad Aranjuez.

(*Disp. da Maddid 9*)

Molti spagnuoli presenti a Parigi pubblicarono una protesta contro la relazione data dal *Journal des Débats* di quanto sarebbe avvenuto in corte quando la regina sanzionò la legge sulla vendita dei beni dei corpi morali.

ORIENTE

Come tutti i lettori ricorderanno, il contingente piemontese era destinato in origine a Maslack; ora la notizia data dal *Moniteur* ch'era andato direttamente a Balaklava, induce la *Presse* a supporre che ordini recenti abbiano modificato il piano generale delle operazioni che devonsi tentare in Crimea. Mentre l'assedio di Sebastopoli continuerà con energia, un'armata alleata cercherà battaglia ai russi su qualche altro punto della Crimea.

Se le nostre informazioni sono esatte, il generale Lamarmora avrebbe mandato recentemente un dispaccio al nostro governo, nel quale appunto gli comunica di essere chiamato ad un consiglio di guerra in cui doveasi decidere il nuovo piano delle operazioni.

Trebisonda, 25 aprile. L'ultimo corriere della Persia ci porta le notizie di Teheran del 2 andante.

I persiani, avendo pagato una somma ai turcomanni, hanno potuto far sorprendere da questi il re di Kiva, che era accampato colla sua famiglia e seguito sopra una collina, e misero mano sopra tutti. La testa del re e di 29 de' principali individui che lo accompagnavano furono tagliate e spedite al re della Persia in Teheran.

Si legge nell'*Osservatore triestino*:

« Il signor Conduriotti, ministro residente di Grecia presso la sublime Porta, si recò in nome del suo sovrano da lord Stratford de Redcliffe, ambasciatore d'Inghilterra, e dal signor Benedetti, incaricato d'affari di Francia, e rimise al primo le insegne del gran cordone dell'ordine del Salvatore, ed al secondo le insegne di grand'ufficiale dello stesso ordine.

« Abbiam già riferito la seguita ratifica del trattato d'alleanza sardo-ottomano. A tal uopo il barone Tecco si recò alla Porta col conte de la Minerve ed altre persone della sua missione, col colonnello marchese di Giustiniani, appartenente all'esercito di spedizione, col marchese Ademaro di Negrotto, aiutante di quest'ultimo, come pure col marchese Incisa, comandante della *Costituzione* e collo stato maggiore di quella fregata a vapore.

« Oltre alla tabacchiera donata al granvisir (come già annunziammo) il barone Tecco rimise il gran cordone dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro ad Alì bascià, ministro della zecca, e a Mahmud bascià, governatore di Saida; la croce di commendatore dello stesso ordine ad Alì bei, cancelliere del divano, quella di cavaliere a Niazi effendi, vice-cancelliere del divano, a Rimzi effendi, secondo dragomanno dello stesso ufficio, a Riza bei, consigliere dell'ambasciata ottomana di Parigi, in missione a Vienna, infine ad Achir effendi, Halis effendi, Arzuman e Abro, membri dell'ufficio di traduzione della Porta. Consegnò inoltre due orologi fregiati di brillanti a Nureddin bei, primo dragomanno del divano imperiale, e a Kiamil bei, introduttore delle ambasciate.

« Notizie di Erzerum e di Trebisonda confermano la totale repressione dei movimenti dei curdi. Gli avanzi delle torme rivoltose si danno al saccheggio fra Mossul e Gezira; furono mandate forze sufficienti contro loro. Si pretende, che in queste turbolenze ci sia entrata l'influenza della Russia, che possiede un agente abilissimo nel sig. Kannikoff, console russo a Tebris. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 5 al 12 maggio.

Nei due ultimi giorni della settimana si ebbe un miglioramento negli affari, pel quale fu ricuperato il ribasso che si era notato nei primi giorni.

Però le contrattazioni sono sempre ristrette, e pochi si arrischiano ad impegnarsi per l'avvenire. Il ribasso dei primi giorni è attribuito alla demissione del ministro degli affari esteri in Francia, sig. Drouin de Lhuys, la quale è considerata come sintomo bellicoso ed ha prodotto un ribasso a Parigi ed a Londra.

Calmato il timore panico, riprese la tendenza al rialzo, ma non si potè sostenere, ed a Parigi i fondi rimasero con ribasso ed a Londra col solo aumento di 1/8.

Il 3 0/0 francese da 69 10 cadde a 68 35, ribasso 75 cent.

Il 4 1/2 0/0 da 94 discese a 93 40, ribasso 60 centesimi.

Consolidati inglesi da 88 3/4 salirono ad 88 7/8, con aumento di 1/8.

A Torino, il 5 0/0 1849, che era restato a 85 50, salì ad 85 75 e poscia ad 86, con aumento di 50 centesimi.

Nelle azioni industriali, le sole azioni di Cuneo provarono un aumento considerevole, ritornando al corso di 480.

Ecco i corsi:

FONDI PUBBLICI		5 maggio	12 maggio
5 0/0	1819	85	84 60
—	1831	85 75	—
—	1848	85 25	—
—	1849	85 50	86
—	1851	85	85 50
3 0/0	1853	—	—
Obbligazioni	1834	1005	1000
—	1849	887 50	880
—	1850	890	882 50
FONDI PRIVATI			
Banca Nazionale		1185	1184
Cassa di Commercio ed Ind.		541	539
Cassa di sconto		—	—
Telegrafo sottomarino		170	160
Compagnia transatlantica		850	840
STRADE FERRATE			
Azioni			
— Cuneo		465	480
— Novara		460	460
— Susa		—	—
— Pinerolo		246	247 50
— Vigevano e Mortara		405	405
Obbligazioni			
— Cuneo		341	340

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede centrale
la sera del 9 maggio 1855.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	5,807,426 57
» » in Torino	»	8,506,682 36
» » nelle succurs.	»	2,825,995 89
» in via	»	000,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14,380,349 89
» » in Torino	»	27,261,766 65
» » nelle succ.li	»	2,619,313 42
Effetti all'incasso in conto corrente	»	439,550 »
Immobili	»	1,482,810 60
Fondi pubblici della Banca	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	498,009 52
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	833,333 33
Diversi	»	1,126,801 20
	Ln.	79,134,014 43

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	35,915,250 »
Fondo di riserva	»	964,888 85
R. Erario		
Conto corr. disp. Ln. 6,992,272 36 / » non disp. » 300,000 »	»	7,292,272 36
Conti corr. disp. in Genova	»	530,415 31
» » in Torino	»	634,014 63
» » nelle succursali	»	93,350 70
» non disponib.	»	39,550 »
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto	»	386,625 48
Dividendi a pagarsi	»	12,849 50
Riscontro del semestre precedente	»	323,373 75
Benef. del sem. in corso in Genova	»	386,997 04
» » in Torino	»	485,045 21
» » nelle succurs.	»	69,388 60
Diversi (non disponib.)	»	000,000 »
	Ln.	79,134,014 43

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni:

Nella riserva, diminuz. di	L.	872,738 28
Nel portafoglio, diminuz. di	»	1,048,715 13
Nella circolazione aumento di	»	129,900 »
Nel conto corrente dispon. dell'erario aumento di	»	1,913,548 »
Nei conti corr. disponibili privati diminuz. di	»	101,869 23

Borsa di Parigi 12 maggio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
4 p. 0/0	68 40	68 20
3 1/2 p. 0/0	93 30	93 10
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	85 50	» »
1853 3 p. 0/0	53 »	» »
Consolidati ingl.	89 »	(a mezzodì)

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
a partire dal 12 corrente maggio.

da TORINO *a* GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5,30—8,00—10,00 antimer.—3,30—5,20 pom.

Partenza da Alessandria per Torino
Ore 3,40 antimeridiane—5,15 pomeridiane.

Partenza da Alessandria per Genova
Ore 3,00 antimeridiane.

Partenze da Genova per Torino
Ore 5,40—8,00 antim.—3,50—5,30 pomeridiane.

da ALESSANDRIA *a* NOVARA

Partenze da Alessandria	*Partenze da Novara*
Ore 3,00 8,45 antim.	Ore 6,00 11,40 ant.
» 3,00 6,40 pomer.	» 3,50 8,36 pom.

da MORTARA *a* VIGEVANO

Partenze da Vigevano	*Partenze da Mortara*
Ore 6,05 11,40 antim.	Ore 4,20 10,10 antim.
» 4,00 8,45 pom.	» 3,10 8,00 pom.

da TORINO *a* CUNEO

Partenze da Torino	*Partenze da Cuneo*
Ore 5,10 9,35 antim.	Ore 5,30 9,25 antim.
» 2,50 6,50 pomer.	» 2,40 6,40 pom.

da TORINO *a* SUSA

Partenze da Torino	*Partenze da Susa*
Ore 7,10 antimeridiane	Ore 4,30 antimerid.
» 2,20 7,30 pomer.	» 12,00 5,00 pom.

da TORINO *a* PINEROLO

Partenze da Torino	*Partenze da Pinerolo*
Ore 5,00 antimerid.	Ore 7,10 antimerid.
» 12,00 5,00 pom.	» 2,00 7,30 pom.

da TORINO *a* NOVARA *per* VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 6,00 antimerid.—12, 5,35 pomerid.

Partenze da Novara per Torino
Ore 6,50 antimerid.—12,50, 6,25 pomerid.

da NOVARA *ad* ARONA
Attualmente fino a Oleggio

Partenze da Novara	*Partenze da Oleggio*
Ore 4,55 10,45 antim.	Ore 5,30 11,10 ant.
» 5,10 8,40 pom.	» 3,20 7,55 pom.

G. ROMBALDO *Gerente.*

NEGOZIO DA COTONI E LINI

di LUIGI GROSSO

Via della Provvidenza, N° 2, presso i Macelli.

Assortimento di COTONI e LINI per ogni sorta di lavori, *Camicie, Busti, Sottane di crinolino e cordonate*, articoli di ricamo e di calzetterie, MUSSOLE, TELERIE, davanti di Camicie ricamati ed in colore, Tela crociata e fornitura completa per busti.

NB. Il medesimo s' incarica di far confezionare in breve tempo qualunque quantità di *Camicie, Busti* ed oggetti per fardello.

GABINETTO CHIRURGICO DENTISTICO MECCANICO

MONGE Chirurgo, **MASSON** Meccanico

Si costruiscono pezzi artificiali d'ogni genere, cioè Dentiere *(Osanor)*, Otturatori pel palato, Apparecchi per raddrizzare i denti, ecc., applicabili alla bocca con nuovo sistema che procura la perfetta solidità ed immancabile masticazione.

Si piombano e si puliscono i denti, si tengono Polveri ed Elexir atti a tale scopo, il tutto a prezzi moderatissimi. — Torino, via Porta Nuova, N° 19, piano 1°.

NUOVO GENERE D'ABBONAMENTO

convenevole ai Padri di famiglia, Locandieri e Bottiglierie.

GIACINTO GHEBARD, il cui negozio da vino è situato in piazza Carlina, N° 3, accanto alla Caserma dei R. Carabinieri, e da più anni conosciuto vantaggiosamente, avendo per tempo fatte considerevoli provviste in vini del paese ed esteri, da farne uso appunto nella stagione estiva, si trova in grado di poter somministrare a' suoi accorrenti, e durante i sei mesi decorrendi, la stessa qualità di vino che essi potranno scegliere nel suo stabilimento e sempre allo stesso prezzo che sarà di molto inferiore al corso della piazza, confrontandone la qualità o forza; lasciando in guarentigia del contratto colle persone conosciute l' importo della prima brenta. Ciò prova abbastanza ch' egli vende vino naturale e non artefatto, e che non teme deperimento veruno.

VENDITA immediata di VINO scelto bianco, di Sardegna *(Vernaccia di Oristano)*

Chi volesse farne acquisto si diriga in Piazza Castello, Casa Melano, N. 21, piano secondo, dal sarto Castelli.

PISTORINO LORENZO di Alessandria, proprietario in Parigi del CAFFE S. TOMMASO, via San Tommaso, N. 9, a pochi passi dalla piazza della Borsa, fra le frequentatissime vie *Vivienne* e *Richelieu*, si raccomanda ai suoi connazionali che visitano la capitale dell'impero, e che in gran numero accorreranno certo per la mondiale Esposizione, assicurando gl' italiani tutti che lo vorranno onorare, ch' eglino troveranno lo stabilimento fornito di generi meglio scelti e di superiore qualità, un diligente servizio, i più accreditati giornali italiani e francesi per la lettura, ed insieme prezzi assai più moderati che in altre botteghe.

Il PISTORINO si fa pure un pregio di avvisare che la mattina serve *Colazioni*, tanto di caffè che di cucina, ed alle 6 pomeridiane *pranzi* con *vivande all'italiana*.

INTRODUZIONE ALLA MECCANICA
ED ALLA
FILOSOFIA DELLA NATURA
DI GIUSEPPE GALLO.

Due volumi in-8° con figure.

Si vende dai principali librai. Deposito in Torino presso G. B. Paravia e C.; in Milano presso Gaetano Brigola e C.

TRATTATO DI CUCINA

Pasticcieria moderna, credenza e relativa confetteria, di VIALARDI GIOVANNI, aiutante capo-cuoco e pasticciere delle LL. MM. CARLO ALBERTO e VITTORIO EMANUELE II.

Basato sopra un metodo economico, semplice, signorile e borghese, diviso in articoli contenenti circa 2000 ricette, ornato da 32 tavole colla cucina pei bambini ed il servizio alla russa, mezza russa, all'*ambigù*, ed alla francese; l'apparecchio per un ballo, ed il modo di conservare le sostanze alimentarie, ecc. ecc.

Questo libro non è solo utilissimo ai mastri di casa, ai cuochi e cuoche, agli albergatori, ai dilettanti di gastronomia, ma ancora alle madri casalinghe che vorranno allestire o far apparecchiare cibi per le loro famiglie.

Il prezzo del volume è di fr. 6 50, e trovasi vendibile dai librai e dall'autore in Torino, via delle Scuderie, num. 12, il quale contro direttogli vaglia postale, lo spedisce *franco* allo stesso prezzo.

Cura radicale delle Ernie

Le guarigioni già completate di molti erniosi e di altri in prossimità di abbandonare il cinto rendono la Società Medico-Chirurgica, che ha eretto l'istituto a tal uopo in via Barra di Ferro, N° 4, piano 1°, scala destra, più animata a dichiarare tutto questo a chiunque sia sofferente di tale incomodo, e voglia di questa approfittare.

Si trova vendibile per *un franco* in detto istituto il breve Trattato delle Ernie, cura radicale con cenno dei buoni e cattivi bendaggi, del socio L. RATTI, scritto a facile intelligenza del popolo.

MODES ET NOUVEAUTÉS DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Cet Établissement, qui chaque jour prend une nouvelle extension, reçoit constamment de Paris les plus nouveaux modèles de CHAPEAUX et de MANTELETS pour DAMES.

En 48 heures toutes les Confections sont exécutées, ROBES, MANTELETS, CHAPEAUX, LINGERIES; enfin, tout ce qui concerne la toilette des Dames.

PRIX FIXE.

Male dei denti. - *Mercurio*

CASOTTI LUIGI DI PARMA, garantisce l'istantanea guarigione del mal de'denti per guasti che sieno, e li rende atti alla masticazione senza fare uso dei ferri, nè dare rimedio per bocca. — Lo stesso CASOTTI estrae dal corpo umano ad evidenza tutto il mercurio colla sola immersione delle mani in un liquido specifico. Torino, via del Cappel d'Oro (che dalla piazza S. Giovanni mette a quella della Corona Grossa), casa Faccio, N° 4, scala a sinistra, piano 2°. Ei si reca anche a domicilio.

Avviso al Pubblico

GIUSEPPE CHIAPPERO, Ottico, ha ricevuto un grande assortimento di *Cannocchiali* per armata e per le corse, con grande modicità nei prezzi.

Contrada di Po, in prospetto al Caffè della Confederazione Italiana, già Fiorio. Torino.

Accanto al **TEATRO GIARDINI** a Porta Nuova

GRANDE SERRAGLIO

DI BELVE VIVENTI

DI GIOVANNI BATTISTA BOCCARD

Nel detto serraglio, oltre un gran numero di animali di diversa specie, trovasi per gli amatori una quantità di *Volatili e Papagalli* parlanti, i quali vende, cambia e compra.

Il serraglio è aperto dalle ore 8 antimerid. alle 9 pomerid.

Il cibo si somministra alle ore 3.

PREZZI D'INGRESSO:

Nell'ora del cibo: Primi Posti, cent. 60; Secondi, cent. 40; Terzi, cent. 20.
Fuori del cibo: Primi Posti, cent. 40; Secondi, cent. 20; Terzi, cent. 15.

Per diminuzione nei suddetti prezzi, vedasi la tariffa sulla porta d'entrata.

ENOLEO DI SALSAPARIGLIA

composto

Specifico contro le malattie segrete si recenti che inveterate, indispensabile dopo l' uso del mercurio; guarigione dei reumatismi, gotta, erpeti *(dartres)*, scrofole, macchie alla pelle, ecc.

Boccetta di 300 grammi L. 5
Id. di 150 id. » 3

Ogni boccetta di forma ottangolare è involta in uno stampato indicante la maniera di servirsene.

Farm. MAZZUCHETTI, via s. Francesco d'Assisi, 13.

BREVETTI D'INVENZIONE E DI PERFEZIONAMENTO 1809 e 1814.

ACETO DA TOELETTA

DI

G. VINCENZO BULLY

A PARIGI

rue Saint-Honoré, N. 295.

ESPOSIZIONI dell' INDUSTRIA FRANCESE 1825, 1827 e 1849.

Questo aceto, di cui è grande il credito in Francia, è il solo che offra al pubblico, come garanzia dei sinceri brevetti ottenuti sui rapporti di commissioni scientifiche e da più di 70 anni di prove e successi sempre maggiori.

Questo è il tipo degli aceti da toeletta, ed ha sostituito l' uso dell'acqua di Cologna, ed altre acque alcoolizzate che corrodono e induriscono i tessuti. Ha un odore il più fresco e il più grato; ammorbidisce e nutrisce la pelle, le ridona la sua bianchezza e la sua morbidezza splendente; toglie l'ardore eccitato dal rasoio, e si adopera a tutti gli usi della toeletta. Si adopera pure nei bagni generali o locali — Contro i mali della testa e le emicranie (specialmente nel caso di bagno senapato ai piedi alla dose di un terzo di boccetta.) — Per depurare l'aria neutralizzandola, e preservare dalle influenze epidemiche, ecc. ecc.

Prezzo della bottiglia Fr. 2.

Deposito presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9, ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne* — *Boîtes à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* — *Pots-à-tabac* — *Suspensions* per lampade — *Corbeilles* — *Assiettes à bord plat* — *Assiettes recourbées* — *Vases Médicis* — *Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures* — *Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Pa-igi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle contro la sordità.

Quest' istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio

In oro . . . . L. 33
In argento dorato . » 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

AVVISO SANITARIO

AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

ESPERO

Corriere della Sera

GIORNALE QUOTIDIANO

ANNO III.

In Torino un mese L. 1; a domicilio L. 1 25.
In provincia L. 1 60. Un trimestre L. 4 50.

Mercè le migliorate condizioni del Giornale e le disposizioni prese, l'amministrazione trovasi in grado di far sì che l'*Espero* giunga nelle provincie nel tempo stesso dei giornali di gran formato che si pubblicano in Torino alla mattina.

Gli abbonamenti si fanno mediante vaglia postale diretto alla Direzione del giornale in Torino, via Stampatori, N° 3, tipografia Arnaldi.

BIONDETTI

ORTOPEDICO PRIVILEGIATO

premiato con medaglia di 1a classe

Drizza le deformità del corpo con mezzi meccanici; fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza l' uso del sottocoscia. Torino, Doragrossa, N. 21.

Gotta e Reumatismi

Le PILLOLE BLAIR, imprezzabile specifico scoperto dopo laboriose ricerche da un uomo avente lunghi anni di esperienza, sono in grado di curare qualsiasi malattia di gotta, reumatismi, sciatiche, lombaggini, ticchio doloroso, male di capo ed altre analoghe malattie.

Le PILLOLE BLAIR sono perciò raccomandate ai sofferenti colla fiducia che deriva dall' esperienza, e come uno dei più pregevoli risultamenti dello stato di perfezionamento della scienza medica, e siccome l'unico più efficace rimedio per le malattie su enunciate.

L'uso delle PILLOLE BLAIR non esige alcun particolare regime, e meno ancora la dimora in casa; e i suoi effetti, infallibili nella cura di codeste penose malattie, in nessun caso possono essere dannosi.

Prezzo della scatola L. 5.

Presso BONZANI, farmacista via Doragrossa, N° 19.

Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino,

GLI

ESERCITI DELLE POTENZE

direttamente o indirettamente impegnate

nella Guerra d'Oriente

STATISTICHE MILITARI

per un Ufficiale Tedesco

VERSIONE

di E. D., Capitano nel R. Esercito sardo.

Armate delle potenze trattate nell'opuscolo:

Russia — Turchia — Grecia — Inghilterra — Francia — Austria — Prussia — Confederazione Germanica — Svezia — Danimarca — Belgio — Olanda — Persia — Stati italiani.

Prezzo L. 2.

Per le provincie spedisce *franco* contro vaglia postale affrancato diretto al suddetto uffizio.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE